

Landini e Boldrini contro Renzi

LA POMIGLIANO DELLA SINISTRA

di **Antonio Polito**

È possibile una sfida da sinistra a Matteo Renzi? Sono venuti allo scoperto due potenziali competitori: Landini, pronto a cavalcare la «questione sociale», e Laura Boldrini, che ha invocato la «questione democratica».

Non c'è dubbio che il segretario della Fiom abbia il fisico del ruolo: voce tonante e petto in fuori, sembra perfetto per il nuovo genere televisivo dell'*indign-tainment*, un po' indignazione e un po' intrattenimento. Ma l'idea di trasformare le tensioni sociali in una coalizione politica, una sorta di Syriza o Podemos italiani, non può funzionare ora che la curva dell'economia cambia verso. Di solito la sinistra appare più forte nelle crisi perché punta su slogan di maggiore equità sociale, come in Grecia. Ma quando si riprende a crescere l'opinione pubblica chiede briglie sciolte. Landini avrebbe dovuto capirlo a Pomigliano: hanno scioperato in cinque quando ha tentato di bloccare il primo sabato di straordinario sulla linea della Panda, con la motivazione che il lavoro andava condiviso col resto della fabbrica. Nessuno rinuncia al lavoro oggi, neanche in cambio di solidarietà, e forse nemmeno di diritti. La politica è cosa diversa dall'agitazione sindacale, e non basta

agitare più forte.

Più appuntita è la polemica di Boldrini. L'ansia del Paese di mettersi la recessione alle spalle rende oggi popolare uno stile di governo sbrigativo. Ma proprio perché l'opinione pubblica è più tollerante, il rischio di arrecare danni alla democrazia parlamentare è più elevato, anche al di là delle intenzioni. Il governo ha appena esercitato una delega legislativa oltre il parere del Parlamento, e c'è chi dice che voglia legiferare per decreto perfino su una materia come la *governance della Rai*. È difficile rimproverare a Laura Boldrini la sua frase sull'«uomo solo al comando» quando sono i renziani stessi a ricorrere abitualmente alla minaccia di «andare avanti da soli». Come è poi accaduto sulla riforma costituzionale, approvata dal Pd a Montecitorio in perfetta solitudine.

Ma se la questione democratica esiste, è flebile la voce di chi vorrebbe trasformarla nell'arma di una sfida politica al premier. Non solo quella di Boldrini, tra l'altro impacciata dalla sua carica istituzionale (si prepara un nuovo caso Fini?). Ma anche quella della sinistra pd: di questi tempi perfino i suoi elettori sembrano disposti a scambiare un po' di benessere in più con un po' di democrazia parlamentare in meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

